Polemiche
Sarà donna il Gesù della Bbc

LONDRA. La Bbc nell'occhio del ciclone. Avverrà quanto prima, giurano i «guardiani della morale» londinesi, e a varie riprese. La prima sarà a Pasqua quando la tv britannica manderà in onda un nuovo sceneggiato tv tratto dal Vangelo in 7 puntate. In esso il personaggio di Gesù sarà interpretato da sei attori diversi e due di questi saranno non attori ma attrici. Donne. E già sono cominciate proteste e polemiche. La seconda più in là quando la Bbc realizzerà finalmente uno degli sceneggiati più attesi e più controversi della sua storia: una versione in 4 puntate del famoso romanzo di Lawrence *L'amante di Lady Chatterley* diretta nientemeno che da Ken Russell (*I diavoli*, *Donne in amore*) il regista più «diabolico» del cinema inglese. Un programma la cui messa in onda è prevista per il 1993.

Tempi burrascosi, insomma, per la tv che gli inglesi chiamano «auntie», zietta, a sottolineare il suo carattere casalingo e tranquillizzante. Per quanto concerne il programma su Gesù le polemiche sono cominciate ad arrivare dagli ambienti conservatori della Chiesa anglicana. L'arcidiacono di York George Austin ha definito il film (senza averlo visto, come sempre in questi casi) «offensivo e deliberatamente provocatorio» e ha già pronosticato che offenderà molti cristiani. «Perché hanno dovuto fare una cosa del genere proprio durante la settimana santa?» si è domandato e subito ha aggiunto: «Eppure non si sognerebbero mai di offendere i musulmani».

Anche se lo sceneggiato si basa sulla versione del Vangelo di King James i personaggi sono presentati in abiti moderni. Il produttore esecutivo Jack Emery ha seccamente respinto l'accusa di aver voluto appoggiare il movimento delle donne-sacerdoti. «Non abbiamo voluto sollevare alcun tema teologico», ha tenuto a dichiarare.

Le attrici chiamate a sostenere la parte di Cristo sono Katrina Levon, 24 anni, al suo debutto televisivo, e Paola Dionisotti, 46 anni, che gode già di una certa notorietà in Gran Bretagna. Gli attori sono invece Timothy West, Paul McGann, Norman Rodway e Alastair Galbraith.

A Milano il monologo scritto da Patrizia Valduga e diretto da Luca Ronconi
Donne sull'orlo di una poesia

Franca Nuti nel monologo «Donna di dolori»

Una poetessa, Patrizia Valduga, un regista, Luca Ronconi, un'attrice, Franca Nuti. Da questa triade nasce *Donna di dolori*, il monologo in scena a Milano al Teatro Studio che da Giovanna d'Arco a Simone de Beauvoir attraversa secoli di poesia, di solitudine femminile, di apocalissi personali e storiche. Un'occasione di teatro inedita che gioca sull'evocazione, sulla parola e sull'essenzialità della scena.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Da Giovanna d'Arco a Teresa d'Avila, da Gaspara Stampa fino a Simone De Beauvoir passando per Beckett e per Testori le donne si sono confrontate con la predestinazione, con il silenzio, il disamore, la solitudine. Nei secoli dei secoli dunque, sentendo voci, immaginando rifiuti, vomitando invettive, lasciandosi andare al flusso della memoria, hanno costruito un'inquietante globabilità che è stata anche una scelta di vita. Patrizia Valduga non sfugge a questo bisogno ma nel suo monologo *Donna di dolori*, presentato con grande successo al Teatro Studio, attinge addirittura alla struttura di una moralità fra il visionario e il barocco che ha i contorni di un'apocalisse personale in cui si coniugano angosce e dolori. Un viaggio dentro il nero della solitudine, dell'assenza e dunque della morte, un delirio sotto forma di poesie grazie a un'lussureggiante rima baciata rivisitata con perizia consumata da chi, come l'autrice, poetessa e traduttrice, ha tradotto e imitato – dichiarandolo – poeti per costruire ponti con i maestri riconosciuti per tagliarli con quelli rifiutati. Ma al di là dell'indubbia qualità letteraria *Donna di dolori* – e questo è forse quello che intriga di più – possiede una densa capacità evocativa. Perché un conto è l'abilità, un conto riuscire a fare nascere emozioni in chi ascolta. E Valduga scova i suoi spettatori, li mette in fila in un'ipotetica conta grazie a una comunicazione che nasce dalle parole e dalla plasticità della lingua più che dalle situazioni.

In scena sta dunque una donna sola, divisa fra estrema vigilanza e l'annientamento del proprio corpo. Se questo suo annientamento sia reale o immaginato, frutto di un io diviso, poco importa. Lungo le stazioni di questa laica via Crucis questa donna parla e parla, flusso verbale inarrestabile, rivolgendosi a un uomo che non c'è e a tutti quelli che stanno su nella vita. Un fiume di parole che accomuna quotidianità e angoscia, senso della solitudine e invettiva politica (l'Italia «serva dei socialisti», quel «gobbo e menagramo» seguito da tanti puri'ini quanti sono le lettere del cognome di un noto uomo politico). Dalla fisicità che se ne va in acqua nel deteriorarsi del corpo e nel fetore degli escrementi ai deliri personali, alle invocazioni a un uomo molto amato e assente, al dialogo con un Dio che non c'è e che pure è così presente, *Donna di dolori* cerca disperatamente il senso di un «esserci» nel mondo in un'unione con le cose realizzate per tormento. E sembra che proprio qui per l'autrice consista la capacità della poesia di essere allo stesso tempo un momento privato e pubblico ben al di là di una banale autocoscienza.

Nessun regista era più adatto di Luca Ronconi a dare veste teatrale a questo monologo non solo per la sua leggendaria propensione all'indagine della parola e della lingua ma anche per una sua costituzionale sensibilità alla poesia. Il risultato è uno spettacolo di misura esemplare, visivamente costruito «a togliere» a partire dalla scena che è una pedana nera sormontata da un cubo anch'esso nero le cui pareti si aprono mostrando una donna nerovestita colpita dall'alto dalla luce obliqua e fissa di un riflettore. Una donna quasi crocefissa alla sua pietra tombale, nera anch'essa, che si muove e si orienta fino a porsi perpendicolarmente agli spettatori. Una bocca che parla, un nodo di pulsioni e soprattutto una superlativa Franca Nuti che ha saputo assecondare il regista dando corpo, voce e senso a questa sfida. Dalla visceralità al quasi straniamento, dall'ironia all'inquieto interrogarsi Franca Nuti ha costruito questo monologo non come una mattatoriale serata d'onore ma con l'intelligente sensibilità baciata dal talento dell'attore, strumento della parola, nodo di emozioni.

Maddalena Crippa debutta a Roma con il testo vietato ai minori
Ed ecco in scena «La lavatrice» del finto scandalo

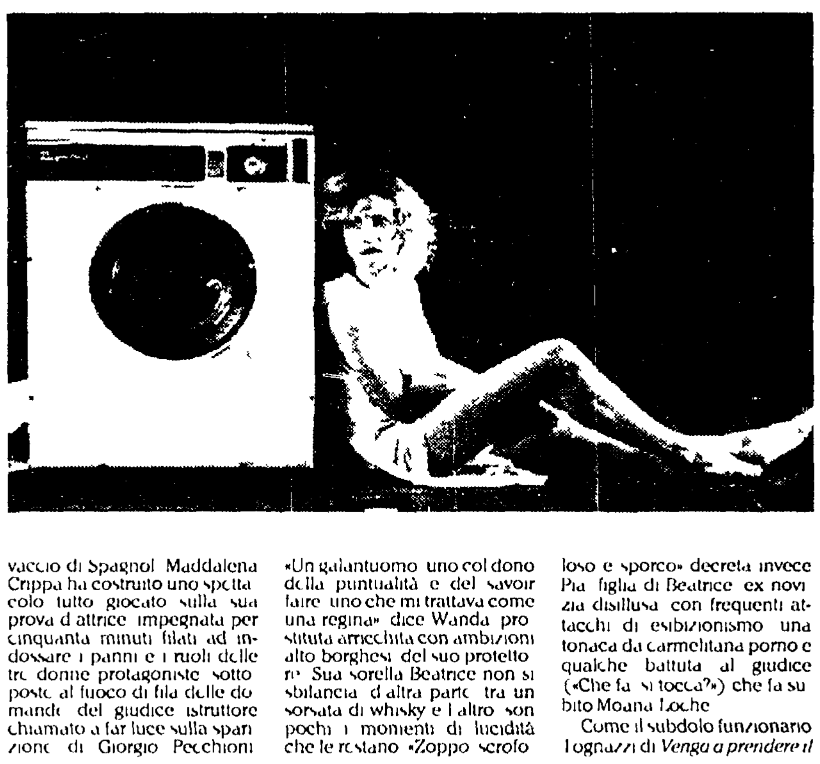
STEFANIA CHINZARI

La lavatrice
Di Luigi Spagnol, costumi di Anna Maria Heinreich. Interpreti Maddalena Crippa e Roberto Mantovani
Roma, Teatro Due

Eccola dunque la «pericolosa» *Lavatrice* di Maddalena Crippa, super-vietata ai minori di diciotto anni da una commissione ministeriale che deve essersi limitata a dare un'occhiata alla locandina, di gran lunga la cosa più scandalosa dello spettacolo. Deve essere bastato quel disegno con le gambe di una donna seduta sulla lavatrice e una colata di rosso che trasuda dall'oblò a convincere i commissari che il testo era gravemente lesivo per la formazione intellettuale e psicologica degli adolescenti. La scritta con il divieto campeggia ora all'ingresso del piccolo Teatro Due, ignorata dai più e trattata con una certa dose di ilarità anche dall'autore, arrivato a Roma per la «prima» e convinto che non esistano parole abbastanza intelligenti per commentare questo atto di censura inutile, incomprensibile e semplicemente assurdo.

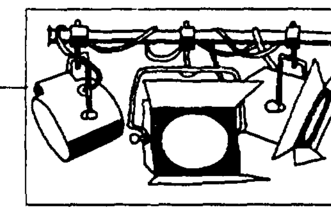
Lavorando sul testo-canovaccio di Spagnol, Maddalena Crippa ha costruito uno spettacolo tutto giocato sulla sua prova d'attrice, impegnata per cinquanta minuti filati ad indossare i panni e i ruoli delle tre donne protagoniste sottoposte al fuoco di fila delle domande del giudice istruttore chiamato a far luce sulla sparizione di Giorgio Pecchioni. «Un galantuomo, uno col dono della puntualità e del savoir faire, uno che mi trattava come una regina» dice Wanda, prostituta arricchita con ambizioni alto borghesi, del suo protettore. Sua sorella Beatrice non si sbilancia, d'altra parte tra una sorsata di whisky e l'altro son pochi i momenti di lucidità che le restano. «Zoppo, scrofoloso e sporco» decreta invece Pia, figlia di Beatrice, ex novizia disillusa con frequenti attacchi di esibizionismo, una tonaca da carmelitana porno e qualche battuta al giudice («Che fa, si tocca?») che fa subito Moana Loche.

Come il subdolo funzionario Tognazzi di *Venga a prendere il caffè da noi* Pecchioni si era stabilito nella casa, barcamenandosi in un elettrizzante ménage a quattro che alla lunga ha scatenato rancori, gelosie e manie di vendetta tra le tre donne. Ma che fine ha fatto? Perché Wanda, Beatrice e Pia, con le spalle al muro dall'interrogatorio, si autoaccusano a turno di averlo ucciso? E se lo hanno ucciso dov'è? Insospettisce certo quella lavatrice che troneggia sul palcoscenico a scandire lavaggi e trantran casalingo e che all'uopo diventa anche frigorifero e juke box.


Maddalena Crippa in «La lavatrice»

Disinvolta, ironica e consapevole Maddalena Crippa si districa con abilità nei travestimenti, arrochisce una voce, spegne uno sguardo, indurisce qualche accento e disegna, una e trina, un trio di creature pian piano sempre più infernali, mostri di quotidiana follia dotate di preoccupante lucidità, proposte in una lettura registica ironica e provocatoriamente leggera leggera. Purtroppo scandalosa mai.

SPOT



NASTASSIA KINSKI SPOSA QUINCY JONES?. Nastassia Kinski, l'attrice figlia del famoso Klaus e a sua volta giunta alla celebrità per una lunga serie di film (tra gli altri *Tess* di Roman Polanski), starebbe per sposarsi con il musicista nero Quincy Jones, re di un impero discografico, vecchio quasi il doppio di lei. Si tratta di un'indiscrezione che però ha trovato largo seguito su tutti maggiori quotidiani americani.

RIMBORSATI I FAN DI MILLI VANILLI. Lo ha deciso un giudice americano: chi ha acquistato dischi o assistito a concerti del duo pop Milli Vanilli senza sapere che non erano loro a cantare verrà parzialmente rimborsato. Le case discografiche sono state condannate a rimborsare un dollaro per i 45 giri, 2 dollari per gli album e 3 dollari per i compact disc ed una percentuale del biglietto pagato per assistere ad un concerto, per un totale di 400 000 dollari ai circa 80 000 fans che hanno già presentato domanda di rimborso.

CINEMA OMOSESSUALE IN RASSEGNA A TORINO. È giunta alla 7ª edizione la rassegna internazionale di film con tematiche omosessuali intitolata «Da Sodoma a Hollywood». Il festival si svolgerà a Torino dal 7 al 13 aprile. Quest'anno l'inaugurazione è affidata a uno spettacolo teatrale. Lunedì 6 aprile il sipario del Carignano si alzerà su *Fragments* realizzato da Luca Ronconi su un testo del 1954 di Jean Genet, al quale il festival dedica una retrospettiva di circa 20 film.

MIMMA GALLINA ALLO STABILE FRIULANO. Mimma Gallina, 39 anni, milanese, sarà dal 1 maggio il nuovo direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. È la prima donna a essere chiamata a dirigere uno stabile italiano. Laureata in lettere all'Università di Torino e specializzata in Storia del teatro, nel '73 Mimma Gallina si è diplomata alla Civica Scuola d'arte drammatica, dove attualmente è docente di organizzazione teatrale. In questi ultimi anni ha organizzato diversi festival, tra i quali quello del teatro sperimentale di Chieri, quello del teatro italiano di Mosca e la prima edizione del Mittelfest.

LA SIPRA APPROVA IL BILANCIO 1991. Il consiglio di amministrazione della Sipra, la consociata Rai che opera nel campo della pubblicità, ha approvato martedì il bilancio d'esercizio del 1991, che verrà sottoposto all'assemblea degli azionisti il 14 aprile. Il presidente Francesco Mandarini ha espresso a nome del consiglio soddisfazione per i risultati conseguiti.

RAI CENSURA SPOT CON TRAVOLTA. Non andrà in onda sulle reti Rai né ora né mai. Neppure dopo le elezioni. Nello spot incriminato sull'acqua minerale San Bernardo c'è un John Travolta che, sorseggiando un bicchier d'acqua, dice: «In Italia le acque minerali sono tante come i partiti politici, quindi bisogna saper scegliere». Respinto. Secondo gli uffici della Sacis, che si occupano del controllo pubblicitario, lo spot non è idoneo perché un articolo del regolamento prevede che non vi siano «valutazioni o apprezzamenti su problemi aventi carattere ideologico, religioso, politico, sindacale». Lo spot con Travolta verrà trasmesso dalle tv private dal 2 aprile.

RINVIATA STAGIONE LIRICA TEATRO PETRUZZELLI. Le opere in cartellone per la stagione lirica 91-92 del Teatro Petruzzelli subiranno uno slittamento a causa dei ritardi dovuti al montaggio del Teatrotenda, il cui allestimento fu deciso in seguito all'incendio che distrusse il teatro barese. La programmazione riprenderà a maggio al Teatro Piccinni con il *Don Pasquale* di Donizetti.

GILLO PONTECORVO IN ALGERIA PER «MIXER». Gillo Pontecorvo inviato speciale per *Mixer*. A ventisei anni dalla realizzazione del film *La battaglia di Algeri* il regista è tornato nel paese di cui raccontò la rivoluzione contro la colonizzazione francese. «Abbiamo chiesto a Pontecorvo – ha spiegato Giovanni Minoli – di rifare per noi il percorso del suo film. Un taccuino di viaggio, nel momento in cui il paese sta vivendo un drammatico scontro fra il fronte islamico e il regime nato dalla rivoluzione». Dal viaggio di Pontecorvo verrà tratto uno speciale di quaranta minuti.

(Eleonora Martelli)

E la grande Aretha compie cinquant'anni

ROMA. Aretha Franklin, personaggio «simbolo» della musica nera e interprete tra le più grandi della musica contemporanea, compie oggi 50 anni. Da diversi anni, da quando suo padre il reverendo C. L. Franklin, uno dei collaboratori di Martin Luther King, è stato assassinato, vive praticamente reclusa nella sua casa di Memphis, la sua città natale. L'ambiente della sua città e la figura del padre, che per la sua attività si spostava su di un aereo privato portando con sé la sua famiglia, hanno avuto un'influenza decisiva sulla formazione di Aretha. Secondo la più classica tradizione la sua prima vera «scuola» è stata la chiesa e, come migliaia di sue colleghe, la Franklin ha cominciato a cantare nei cori gospel.

A differenza di altri Aretha è sempre rimasta profondamente legata al mondo e alla cultura del gospel e ne è diventata un'interprete straordinaria. La più viva testimonianza di questo legame con il gospel è rappresentata soprattutto da due album: l'ormai storico *Amazing grace* e il più recente *One lord one faith one baptism*. Ma il decisivo contributo alla storia della musica Aretha Franklin l'ha dato imponendosi come una delle prime interpreti del «rhythm and blues», un genere di cui è stata ed è tuttora un'autentica regina. Dopo i primi splendidi quanto sfortunati passi nel mondo del jazz Aretha ha portato a termine quell'operazione di popolarizzazione della musica nera iniziata da Dinah Washington. Oltre che ottima pianista è un'interprete dotata di un'estensione vocale non comune, di un timbro limpido, di un travolgente senso del ritmo.

Cinemaprime. Esce il film belga di Van Dormael candidato all'Oscar
«Ridammi la vita che hai rubato» La vendetta di Totò l'eroe

MICHELE ANSELMI

Toto le héros
Regia e sceneggiatura Jaco Van Dormael. Interpreti Michel Bouquet, Jo De Backer, Thomas Godet, Mireille Perrier, Sandrine Blancke. Belgio-Francia-Germania 1991
Roma: Sala Umberto

La vita è un lungo fiume tranquillo ironizzava Etienne Chatiliez raccontando perfidamente uno scambio di culle e le disavventure di classe che ne scaturivano. Il belga Jaco Van Dormael adopera lo stesso spunto per realizzare il premiatissimo (Camera d'oro, César, Felix e candidatura all'Oscar) *Toto le heros*. Strano film, imperfetto e suggestivo, costruito come un flusso di memoria che intreccia almeno quattro fasi temporali dentro uno stile poetico che il trentaquattrenne autore, ex clown, sintetizza così: «Tutto quello che si vede accade nella testa dei personaggi».

Chi è Totò l'eroe? È Thomas, bambino sensibile e sognatore cresciuto con una certezza: nella confusione di un incendio fu raccolto in extremis dalla mamma sbagliata e condannato a vivere la vita del vicino di casa Alfred, ricco e arrogante. «A me non è mai successo niente» si lamenta il protagonista, ormai vecchio e incattivito, intorno al *2020*, mentre medita di fuggire dal pensionato in cui l'hanno sistemato per uccidere l'uomo che gli ha «rubato» l'esistenza. Detta così *Toto le heros* sembrerebbe la storia di una vendetta, ma in realtà il giovane regista fiammingo mira più in alto. Combinando Fellini e Shakespeare Van Dormael srotola sotto gli occhi dello spettatore una tragicommedia dell'identità. Non importa più di tanto sapere se davvero Thomas è stato scambiato nella culla: lui ci crede e quella sensazione lo ha murato vivo in un desolato rancore che lo ha reso estraneo a se stesso.

Non tutti i piani del racconto si integrano perfettamente, ma l'autore ha mano felice nell'evocare con tocchi lievi, ora fantastici ora nostalgici, la fanciullezza, l'adolescenza, la maturità e la vecchiaia del suo personaggio. Il ricordo dell'amore incestuoso per la sorella, perita in un incendio, si combina all'incontro con la moglie dell'odiato Alfred, nella quale Thomas crede di ritrovare proprio la sorella, e intanto si precisano le tappe della riscossa, che sarà inattesa, beffarda, simbolica. Come a dire: se non possiamo riprenderci la vita, prendiamoci almeno la morte che ci appartiene.

Il volto smagrito e incattivito di Michel Bouquet (Thomas da vecchio) si apre lentamente ad un sorriso infantile e riconciliato, in linea con il tono ilare contrappuntato dalle note di *La boum* di Trenet con il quale Van Dormael conclude il suo film: un veliero spinto da una mano e una voce clownesca che sospira ridacchiando «Tutto qui».

A Milano e Torino con le mille voci del rap e del raggamuffin' italiano

La nuova scena musicale italiana non è una novità se, sugli incerti confini della cultura hip hop, gioca con il rap duro, balla con il raggamuffin ispirato ai toaster giamaicani. In più, bontà sua, si distingue per impegno politico e sociale. La mappa dei gruppi italiani va «complicandosi» giorno per giorno: piccole Posse nascono con i problemi di sempre (scarsezza di mezzi e poche occasioni disponibili per esibirsi). Fa eccezione questo fine settimana che vede tra Milano e Torino tre importanti occasioni per vedere in azione il meglio della scena italiana: gente con le idee chiare, capace non solo di importare generi ma anche di rileggerli alla luce delle sensibilità musicali del luogo. Rispuntano i dialetti, si affacciano ritmi sospesi tra il ballo e la protesta. Il *Concerto contro la lega* che si tiene a Milano questa sera (al City Square) è un esempio di come i tanti gruppi dell'hip hop italiano si siano decisi ad un'azione comune. In tanti saranno sul palco grazie soprattutto ad un'iniziativa della Posse Torino Posse, che ha scritto una canzone contro Bossi e i suoi leghisti (*Legala*, Vox Pop 1992) e che ha coinvolto nel suo disegno musicale praticamente tutti i maggiori esponenti del genere ragga italiano: Africa United, Mau Mau, Strike, Comitato Posse, con l'ausilio di numerosi ospiti come Papa Ricky, già dell'Isola Posse All Stars, fresco reduce dall'incisione della sua *La sole mio*, Militant P del Sud Sound System, Lele Gaudì, Gecky dei Nuh Ten... di Verona e altri ancora. Una vera cordata di voci nuove e interessanti.

Si suona a Milano stasera e si replica a Torino domani e sabato. Altro concerto, altra causa: domani il raggamuffin italiano suona per l'Intifada palestinese con i Sud Sound System, Il Generale da Firenze e ancora l'immancabile Papa Ricky. Il concerto si tiene ai murazzi del Po, vicino piazza Vittorio Veneto. Sabato invece l'appuntamento è con una super convention dell'hip hop italiano intitolata «La notte dei marziani»: al palasport torinese convergeranno tutte le forze del rap e del raggamuffin (e ci saranno pure i microfoni di *Screedrome*). I suoni per una volta sono tutti italiani. Da sentire e ballare fino all'alba.

R.Gi.

OGGI ALLE ORE 18
INCONTRIAMOCI IN PIAZZA
CON SAMARCANDA

a ROMA con Serena Dandini e Patrizio Roversi
in Piazza Farnese
a MILANO in Piazza del Duomo
a PALERMO in Piazzale Ungheria

e in altre decine di città italiane per il

SAMARCANDA DAY

promosso per iniziativa dei cittadini, dell'associazionismo della società civile e dell'emittenza radiofonica

Confederazione ARCI

Questa sera a partire dalle ore 18 **"SAMARCORD: la censura fa paura"**
ospiti in studio, filo diretto con gli ascoltatori e collegamenti con 150 piazze

ADERISCONO: Enrico Montesano, Antonello Venditti, Francesco Guccini, Tazenda, Ciao 2001, Qui Giovani, Aeroplanitaliani, Paolo Belli, Gino Paoli, Miriam Mafai, Cesare Luporini, Fabio Fazio, Sandro Petraglia, Antonio Ricci, Dario Fo, Franca Rame, Oreste Del Buono, Anna Del Bo Boffino, Eugenio Finardi, Ricky Gianco, Gianfranco Manfredi, Lella Costa, Camilla Cederna, Bruno Ambrosi, Gianni Mattioli, Gianni Rivera, Ivan Graziani, Teresa De Sio, Ugo Gregoretti, Cristiano De André, Timoria, L. Ligabue, Pierangelo Bertoli, Luigi Manconi, Andrea Barbato, Michele Serra e la Redazione di Cuore, Sandra Bonsanti, Francesco De Gregori, Enrico Ghezzi, Fulvia Serra e la Redazione di Linus, Gaetano Curreri (Stadio), Enzo Forcella, Litfiba, Stefano Micocci, Ricky Tognazzi, Paola Turci, Carlo Lizzani, Giampaolo Pansa, Paolo Rossi (comico), Ernesto Assante, Ettore Scola, Maurizio Costanzo, Michele Zarrillo, Giuseppe Cederna.

ItaliaRadio

(Vedi le frequenze nella manchette all'interno del giornale)